

La forma urbis dei centri storici

di Gianni Volpe

La floridezza economica segnata dall'affermarsi dell'agricoltura, l'interesse di Roma verso questa regione dello Stato Pontificio, la creazione del porto-franco

di Ancona, lo sviluppo a scala nazionale ed internazionale della fiera di Senigallia portano nelle Marche ricchezza e nuovi fermenti e fanno sentire i loro effetti nella generale crescita delle città e nel loro rinnovamento edilizio. Costruzione di nuovi porti, apertura di nuove strade, ampliamenti urbanistiche, erezioni di nuove scenografiche porte all'ingresso delle città, restauro di chiese e palazzi, abbellimento di piazze, decoro delle facciate degli edifici, in pratica una nuova *facies* urbana, sono i segni del fervore che Settecento ed Ottocento portano nelle Marche. Le città maggiori, come le più modeste, diventano insieme centri del potere economico e mercantile e luoghi della sua rappresentazione, assumendo i caratteri e la dignità del civile abitare, ricche come sono di municipi, seminari, ospedali, pescherie, fori annonari, teatri, simboli anch'essi di questa ramificata e puntuale civiltà urbana delle Marche. Dopo il Rinascimento sono questi i secoli della grande architettura marchigiana cui danno forza il Vanvitelli e la scuola romana, ma anche una nutrita e capace schiera di architetti neoclassici locali.

Ma in quest'arco di tempo si gettano anche le basi del cambiamento radicale, dello sviluppo urbano *extra-muros*; nell'Ottocento soprattutto, quando tende a mutare il rapporto tra ciò che è dentro e ciò che è fuori le mura. Sugli spalti ormai inutilizzati crescono le case popolari, gli orti ed i verzieri e premono le nuove tendenze alla urbanizzazione. Le mura sono oggetto della controversia tra i fautori del restauro ed i pianificatori convinti della loro demolizione. Intanto fuori di esse i borghi crescono come crescono sempre più i nuovi opifici industriali; i mercatali fuori-porta vanno assumendo sempre maggiore importanza per i commerci agricoli e le alte cortine di mattoni diventano gli stadi per il popolare gioco del pallone al bracciale.

In conclusione, se il Settecento nelle Marche è il secolo della affermazione della città storica, l'Ottocento è quello delle grandi tensioni progettuali oscillanti ormai sempre più tra consuetudini al consolidamento da un lato e nuove idee urbanistiche dall'altro. Questo saggio tenta di leggere i passaggi e le forme attraverso cui si è espressa questa nuova cultura della città.